



Studi bresciani

2/2025

Studi bresciani



fondazione
luigi micheletti

2 /
20
25



Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna
e contemporanea

2/2025



fondazione luigi micheletti



Presidente

Ettore Fermi

Direttore

Giovanni Sciola

Consiglio di amministrazione

Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Maurilio Lovatti, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Daniele Mor, Massimo Mucchetti, Leonida Tedoldi.

Comitato scientifico

Giulia Albanese, Claudia Baldoli (presidente), Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemer, Gabriella Corona, Paolo Corsini, Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giaccone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)
www.fondazionemicheletti.eu

In copertina:

Partigiani in città, 1945.

"Raccolte Storiche" dell'Università Cattolica, sede di Brescia.

Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea

Studi bresciani

Comitato editoriale

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Giovanni Cadioli, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Paolo Corsini, Luciano Faverzani, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Alice Gussoni, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Leonida Tedoldi, Francesco Torchiani, Lucio Valent, Enrico Valseriati, Marcello Zane, Paolo Zanini.

studibresciani@fondazionemicheletti.it
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani
Liberedizioni 2024
www.liberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980
ISSN 1121-6557
ISBN 979-12-5552-064-1

I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.

Indice

Ricerche

- 9 VALERIO VARINI
Imprese italiane all'estero e "multinazionali tascabili". I casi Campari e Martini, 1830-1930
- 51 CHIARA ARAMINI
I giovani neofascisti a Milano: il Carroccio e la Giovane Italia dalla loro fondazione al governo Tambroni
- 75 DIEGO ZORLI
La strage di piazza della Loggia nella stampa neofascista

Discussioni

- 99 FRANCESCO GERMINARIO
Il corpo, la lunga morte, la politicizzazione della vita. Considerazioni a partire da un volume sulla violenza fascista
- 117 CARLOTTA COCCOLI – MARIA PAOLA PASINI
Memorie di una città in guerra. Brescia a ottant'anni dai bombardamenti (1944-45)
- 123 FABIO VANDER
Storiografia, politica, propaganda. Il confine orientale come problema
- 129 ALESSANDRO NORA
Genesi e risignificazione del monumento alpino di Vestone tra memoria e letteratura

Strumenti di ricerca

- 139 ROLANDO ANNI – PAOLO CORSINI
Per una guida bibliografica della Resistenza bresciana

Recensioni

- 195** CARLO BAZZANI
Recensione ad Alessandro Bertoli, «*Con occhi d'Argo*». *Il ministro Zanardelli dietro le quinte del primo governo liberale (24 marzo-19 dicembre 1878)*
- 199** DARIA GABUSI
Recensione a Toni Rovatti - Alessandro Santagata - Giorgio Vecchio, *Fratelli Cervi. La storia e la memoria*
- 205** LUCIANO MAFFI
Recensione a *Storia dell'Azienda servizi municipalizzati di Brescia. I. La municipalizzazione dei servizi tra età giolittiana e fascismo (1907-1944)*, a cura di Giovanni Gregorini - Sergio Onger
- 211** PAOLO CORSINI
Recensione a Federico Fornaro, *Una democrazia senza popolo. Astensionismo e deriva plebiscitaria nell'Italia contemporanea*

Chiara Aramini

I giovani neofascisti a Milano: il Carroccio e la Giovane Italia dalla loro fondazione al governo Tambroni*

Abstract

Fin dalla sua fondazione, il Movimento Sociale Italiano tenne i giovani in alta considerazione in quanto bacino di forza e consenso da coltivare. Le organizzazioni giovanili erano quindi importanti per il partito, che entrava così all'interno di scuole e università con la Giovane Italia e il Fronte Universitario di Azione Nazionale. Come sottolineato dalla storiografia e dalle carte delle sezioni locali e delle forze dell'ordine conservate all'Archivio Centrale dello Stato a Roma e all'Archivio di Stato di Milano, i nuclei milanesi di queste due associazioni ricoprirono un ruolo importante. Vennero fondati a Milano prima della formazione dei movimenti a livello nazionale ed entrambe le sedi risultarono essere molto attive. I movimenti giovanili erano fortemente intrecciati alla politica del loro partito di riferimento e le vicende delle realtà studentesche milanesi permettono di studiare le dinamiche del rapporto, spesso teso, tra il settore giovanile e i dirigenti del partito, oltre a quelle altrettanto difficili tra il neofascismo milanese e quello romano, città entrambe fondamentali per il MSI e profondamente diverse nella loro visione politica. Proprio qui risiede la peculiarità di questo studio: l'analisi della realtà giovanile di estrema destra si intreccia alla ricerca, ancora da approfondire, del panorama neofascista milanese nel periodo 1949-1960.

The young neofascists in Milan: the Carroccio and the Giovane Italia from their foundation to the Tambroni government

Since its foundation, the Italian Social Movement has held young people in high regard as a reservoir of strength and consensus to be cultivated. The youth organizations were therefore important for the party, which thus entered schools and universities with the Giovane Italia and the Fronte Universitario di Azione Nazionale. As underlined by the historiography and the documents of the local sections and police forces kept

* Lista delle abbreviazioni: ACS: Archivio Centrale dello Stato, ASMi: Archivio di Stato di Milano.

Chiara Aramini

at the Archivio Centrale dello Stato in Rome and at the Archivio di Stato in Milan, the milanese branches of these two associations played an important role. They were founded in Milan before the formation of the national movements and both sections proved to be very active. The youth movements were strongly intertwined with the politics of their party of reference, and the events of the student realities in Milan allow us to study the dynamics of the often tense relationship between the youth section and the leaders of the party. This study also allow us to understand the difficult relations between neo-fascism in Milan and in Rome, both cities fundamental for the MSI and deeply different in their political vision. Here lies the peculiarity of this study: the analysis of the far right youth reality is intertwined with a yet to be explored research on the neofascist scene in Milan between 1949 and 1960.

Introduzione

L'articolo intende analizzare e approfondire un aspetto ancora poco conosciuto della storia milanese, quello del neofascismo giovanile nelle università e negli istituti scolastici. In particolare, si prenderanno in esame la storia del Carroccio, gruppo milanese dell'associazione di studenti universitari di estrema destra FUAN, Fronte Universitario di Azione Nazionale¹ e quella della Giovane Italia, organizzazione degli studenti medi di estrema destra. Entrambe le liste avevano come punto di riferimento politico il Movimento Sociale Italiano, MSI.

Per uno studio sulla storia del Fronte Universitario e della Giovane Italia la storiografia non è molta, e spesso le informazioni a riguardo sono inserite all'interno di scritti di carattere più ampio sulla storia dei giovani missini. Sono infatti stati condotti diversi studi sul ruolo che i più giovani e le loro associazioni ebbero nella nascita e nella crescita del MSI²: le ricerche si concentrano soprattutto sui rapporti,

1 Marco Cuzzi, *Le uova del drago: l'estrema destra nella Milano degli anni Sessanta (1960-1967)* in *Milano. Anni Sessanta. Dagli esordi del centro-sinistra alla contestazione*, a cura di Carlo G. Lacaita - Maurizio Punzo, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 2008, pp. 191-232: 197.

2 In particolare, Antonio Carioti, *Gli orfani di Salò. Il Sessantotto nero dei giovani neofascisti nel dopoguerra 1945-1951*, Milano, Ugo Mursia Editore, 2008; Antonio Carioti, *I ragazzi della fiamma. I giovani neofascisti e il progetto della grande destra 1952-1958*, Milano, Ugo Mursia Editore, 2011; Piero Ignazi, *Il polo escluso. La fiamma che non si spegne: da Almirante a Meloni*, Bologna, il Mulino, 2023. Sui gruppi giovanili nello specifico alcune opere monografiche da citare sono Alessandro Amorese, *Il Fuan. Gli studenti nazionali tra piazze e atenei. Prima parte: dai Guf al '68*, Massa, Eclettica, 2017 e Adalberto Baldoni - Alessandro Amorese, *I ragazzi del ciclostile. La Giovane Italia, un movimento studentesco contro il sistema*, Massa, Eclettica, 2021.

difficili, tra il partito missino e la sua componente giovanile, strettamente correlati nella linea politica, come emerge dalle numerose testimonianze di politici e militanti e dal materiale d'archivio³. È stato quindi necessario studiare gli sviluppi del MSI per ricostruire le vicende del Carroccio e del gruppo di Milano della Giovane Italia, le cui storie permettono di leggere con altre prospettive le dinamiche del neofascismo milanese, e allargano quelle già conosciute sui movimenti giovanili di estrema destra.

Queste pagine si concentreranno principalmente sul periodo 1949-1960, ovvero dall'anno della fondazione del gruppo universitario di Milano al fallimento del governo Tambroni, evento che ebbe un grande impatto sulla storia e sulle politiche del MSI⁴. L'annullamento del Congresso Nazionale missino e la caduta del governo rappresentarono un momento spartiacque, l'inizio di un nuovo capitolo per il MSI e le sue associazioni giovanili. Ciò che accadde dopo il 1960 risponde ad altre dinamiche che porterebbero troppo lontano dallo scopo del saggio e che non è opportuno approfondire in questa sede.

Dati questi presupposti, si è quindi deciso di impostare l'articolo incentrandolo sulla realtà milanese, a iniziare da una breve panoramica dell'ambiente neofascista cittadino all'indomani della Liberazione per poi concentrarsi sui nuclei giovanili del Carroccio e della Giovane Italia.

3 Per una bibliografia essenziale di testimonianze, Giulio Caradonna, *Diario di battaglie*, Roma, Europa Press Service, 1968; Tomaso Staiti di Cuddia delle Chiuse, *Confessione di un fazioso*, Milano, Ugo Mursia Editore, 2006; Giuseppe Tagliente - Stefano Mensurati, *Il FUAN. Trent'anni di presenza politica all'Università*, Roma, Edizioni Ateneum, 1982.

4 Il fallimento del governo Tambroni fu un duro colpo per la strategia di Arturo Michelini, segretario del partito dal 1954. Dopo dieci anni investiti nella ricerca del riconoscimento istituzionale il MSI si ritrovò emarginato e senza più né interlocutori né linea politica, Roberto Chiarini, *Profilo storico-critico del Msi*, «Il Politico», vol. 54, n. 3, 151 (luglio-settembre 1989), pp. 369-389: 381. Marco Tarchi afferma invece che quello di Genova fu «un insuccesso» che favorì Michelini. La vicenda di Genova disarmò infatti i suoi avversari interni, legati ad una presenza militante che non era in quel momento più possibile e che subì quindi un duro colpo, mentre crebbe nell'opinione pubblica il sentimento anticomunista e la convinzione che il MSI nelle istituzioni aveva il ruolo di contrapposizione alla minaccia rappresentata dalla sinistra. Marco Tarchi, *Le tre età della fiamma. La destra in Italia da Giorgio Almirante a Giorgia Meloni*, Milano, Solferino, 2024, pp. 61-62.

Chiara Aramini

1. Il contesto: Milano dopo il 25 aprile

L'insurrezione partigiana della primavera del 1945 aveva reso Milano la «capitale dell'antifascismo»⁵, la città di piazzale Loreto, luogo simbolo della Memoria⁶. Lo spazio di manovra era quindi assai difficile e limitato per l'estrema destra; tuttavia, il capoluogo lombardo ricopriva un ruolo centrale per tutti i fascisti che volevano ricostruirsi una vita dopo il regime. Giuseppe Parlato cita così il fascista Claudio De Ferra:

I due principali punti di raccolta di fascisti, dopo i campi di concentramento, erano Milano e Roma. Milano, la città che era stata «capitale morale» anche della Rsi, città del «fascio primigenio», pullulava di fascisti: molti, la maggior parte, venivano dalle forze armate della Repubblica sociale, per lo più volontari, uomini e donne che erano scampati alla resa dei conti di aprile e di maggio e che erano tornati, senza arte né parte, da Coltano o dagli altri campi per fascisti. C'erano, poi, quelli che a Milano erano giunti dalla provincia, dalle altre province lombarde, anche dal Piemonte, ritenuto meno sicuro del capoluogo lombardo⁷.

La fine della guerra e il ritorno a casa furono per i fascisti traumatici. I reduci, soprattutto i più giovani, avevano la sensazione di essere «esuli in patria»: si sentivano italiani, ma degli estranei nell'Italia antifascista⁸. Al Nord, e a Milano in particolare, i neofascisti dovevano muoversi con attenzione per evitare la resa dei conti dopo il 25 aprile.

Queste condizioni rendevano il neofascismo settentrionale più intransigente e meno disposto ai compromessi rispetto a quello ro-

5 Barbara Bracco, *I segni littori di Milano. Costruzione, distruzione rinascita del volto di una città*, in *I luoghi del fascismo. Memoria, politica, rimozione*, a cura di Giulia Albanese - Lucia Ceci, Roma, Viella, 2022, p. 162.

6 Cfr. Sergio Luzzatto, *Il corpo del duce: un cadavere tra immaginazione, storia e memoria*, Torino, Einaudi, 1998.

7 Giuseppe Parlato, *Fascisti senza Mussolini. Le origini del neofascismo in Italia, 1943-1948*, Bologna, il Mulino, 2012, p. 151.

8 Marco Tarchi, *Esuli in patria. I fascisti nell'Italia repubblicana*, Milano, Guanda, 1995, pp. 27-28.

mano⁹, caratteristica che avrà grande peso sulle vicende del partito missino.

A Milano dall'immediato dopoguerra si formarono ed operarono sigle neofasciste clandestine¹⁰, come le Sam, i Far¹¹ e il gruppo Orso Nero¹², le quali agivano con violenza (un esempio può essere l'assalto alla Casa del popolo il 23 agosto 1946)¹³. Ma agli atti violenti si affiancavano anche gesti dimostrativi, come il furto della salma del duce, l'atto più eclatante di questo primo neofascismo¹⁴. Il trafugamento fu compiuto da Domenico Leccisi, aiutato da componenti del Partito fascista democratico da lui stesso fondato, all'alba del 23 aprile 1946¹⁵.

Il gesto di Leccisi era stato sensazionale e aveva dato visibilità al suo movimento, «ma non aveva contribuito minimamente a creare le condizioni per una rinascita neofascista legale»¹⁶.

9 Parlato, *Fascisti senza Mussolini*, p. 228.

10 Nicola Tonietto, *La genesi del neofascismo in Italia. Dal periodo clandestino alle manifestazioni per Trieste italiana (1943-1953)*, Firenze, Le Monnier, 2019, pp. 83-86 e 97.

11 I Far, Fasci di Azione Rivoluzionaria, ebbero un ruolo importante nel mondo fascista clandestino e nella politica dei primi anni del partito missino. Per approfondire cfr. Nicola Rao, *La fiamma e la celtica. Sessant'anni di neofascismo da Salò ai centri sociali di destra*, Milano, Sperling&Kupfer, 2006, che dedica spazio alla sigla e alle testimonianze dei primi neofascisti.

12 Pier Giuseppe Murgia, *Il vento del Nord. Storia e cronaca del fascismo dopo la Resistenza, 1945-50*, Milano, Kaos, 2004, pp. 237 e 274.

13 Tonietto, *La genesi del neofascismo in Italia*, pp. 83-86. L'assalto alla Casa del popolo in zona Lambrate, a Milano, il 23 agosto 1946: il giornale *Avanti!* riportò in un suo articolo la dinamica dell'attacco, i fascisti avevano sistemato una bomba ad orologeria in sede, dove si stava tenendo una riunione di comunisti. Durante la deflagrazione scoppiò una sparatoria tra i neofascisti e comunisti e i partigiani dentro l'edificio (ACS, SIS, fasc. MP 135, Milano. Attività neofascista, b. 63, nota del Ministero dell'Interno al Prefetto di Milano, si trasmette l'articolo dell'"Avanti!" del 24 agosto in cui si riporta l'evento).

14 Angelo Varni, *Il neofascismo e l'estrema destra, in Milano anni Cinquanta*, a cura di Gianfranco Petrillo - Adolfo Scalpelli, Milano, FrancoAngeli, 1986, p. 508.

15 *Ibidem*. La notte tra il 22 e il 23 aprile 1946 Domenico Leccisi e alcuni dei suoi compagni di partito trafugarono la salma del duce dal cimitero di Musocco. Questo gesto ebbe un ampio clamore nazionale. L'impresa è narrata nei particolari da Leccisi stesso nel suo libro *Con Mussolini prima e dopo piazzale Loreto*, Roma, Settimo Sigillo, 1991. La documentazione sulle indagini condotte dalla polizia sul Partito democratico fascista può essere trovata in ACS, SIS, fasc. MP 135, Milano. Attività neofascista, b. 63.

16 Parlato, *Fascisti senza Mussolini*, p. 228. Leccisi era un personaggio conosciuto nella galassia di destra, e il suo arresto alla fine del luglio 1946 fu un duro colpo per il neofascismo milanese, oltre a provocare la fine del suo partito, Tonietto, *La genesi del neofascismo in Italia*, p. 100. Cfr. ACS, SIS, fasc. MP 135, Milano. Attività neofascista, b. 63, Questura di Milano, 23 novembre 1946.

Chiara Aramini

Intanto andavano costituendosi le condizioni necessarie per la nascita di un partito che portasse il mondo neofascista al di fuori della clandestinità, e a dicembre del 1946 venne fondato il Movimento sociale italiano¹⁷.

Lo stesso Leccisi contribuì alle trattative sul futuro del neofascismo, recandosi a Roma alla vigilia del referendum del 2 giugno 1946 per incontrare esponenti importanti della galassia di estrema destra. Gli esiti dell'incontro non furono però positivi per le differenze di vedute dei soggetti coinvolti¹⁸.

Il rapporto tra Milano e Roma ebbe quindi una partenza difficile che non migliorò nel tempo:

Costituitosi il Msi, la linea dei missini del Nord (detta non a caso «milanista») sarà quella più accentuatamente di sinistra. Pini, Pettinato, Massi e altri rivendicheranno sempre con orgoglio le tematiche proprie della Rsi soprattutto in campo sociale, mentre la linea «romana» sarà quella che prevarrà e che si identificherà con una visione più morbida del corporativismo, con l'alleanza con i monarchici, con una sintonia politica e ideologica con la Chiesa¹⁹.

Questa contrapposizione caratterizzò a lungo il partito, tanto che ancora negli anni Cinquanta ci furono degli scontri tra la segreteria

17 Non è possibile ripercorrere in questa sede gli eventi e le dinamiche che portarono alla nascita del Movimento Sociale Italiano. Per una bibliografia essenziale cfr. Davide Conti, *L'anima nera della Repubblica. Storia del Msi*, Roma-Bari, Laterza, 2013; Piero Ignazi, *Il polo escluso. La fiamma che non si spegne: da Almirante a Meloni*, Bologna, il Mulino, 2023; Pier Giuseppe Murgia, *Ritorniamo! Storia e cronaca del fascismo dopo la Resistenza (1950-1953)*, Milano, SugarCo, 1976; Murgia, *Il vento del Nord. Storia e cronaca del fascismo dopo la Resistenza, 1945-50*, Milano, Kaos, 2004; Giuseppe Parlato, *Fascisti senza Mussolini. Le origini del neofascismo in Italia, 1943-1948*, Bologna, il Mulino, 2012; Petra Rosenbaum, *Il nuovo fascismo: da Salò ad Almirante: storia del Msi*, Milano, Feltrinelli, 1975.

18 Parlato, *Fascisti senza Mussolini*, p. 228. Leccisi si incontrò a Roma con Arturo Michelini, Giuseppe (detto Pino) Romualdi e Augusto Turati. La riunione non andò a buon fine perché a Leccisi non piaceva Romualdi, né condivideva le proposte di Turati di operare in piena luce o di rinunciare al termine "fascismo", per lui invece importantissimo, tanto che lo aveva inserito nel nome del suo partito (*ibidem*).

19 *Ivi*, pp. 228-229.

e «il caotico ma velenoso insieme di gruppi d'oppositori milanesi»²⁰.

Nel capoluogo lombardo le prime notizie del partito missino risalgono al gennaio 1947²¹:

Con riferimento alla nota segnata a margine si comunica che fino dal gennaio 1947 si costituì in questa città con sede in Via Francesco Forza, 41, la Delegazione per l'Alta Italia del M.S.I sorto a Roma il 16.12.1947 [sic] con sede centrale in Corso Vittorio Emanuele al n. 24, dalla fusione del Fronte degli Italiani con l'Associazione Studi Politici e Sociali e del Movimento Nazionale Italiano. [...] Fra gli appartenenti alla [sic] M.S.I e fra i dirigenti stessi, sia a Roma che a Milano, vi sono persone assai compromesse col cessato regime fascista e ciò spiega che, pur essendo legittime le aspirazioni e le finalità del movimento, il M.S.I venga attaccato costantemente dai partiti di sinistra²².

Al momento della sua fondazione il MSI in Alta Italia era rappresentato da Achille Cruciani, Ernesto Massi²³, Manlio Sargentini²⁴ e

20 Angelo Del Boca - Mario Giovana, *I "figli del sole". Mezzo secolo di nazifascismo nel mondo*, Milano, Feltrinelli, 1965, p. 197. Si ricorda in particolare il ridimensionamento del MSI milanese nel 1952, quando la dirigenza nazionale decise di assorbire o emarginare «le punte dell'estremismo salotino», di cui Milano era il centro, Varni, *Il neofascismo e l'estrema destra*, pp. 528-530. Le tensioni giunsero poi al culmine durante il V Congresso del partito tenuto a Milano nel 1956, quando Michellini riuscì a imporre la linea della sua segreteria. Nicola Rao descrive bene il clima del Congresso e le sue conseguenze riportando anche le testimonianze dei protagonisti nel suo libro *La fiamma e la celtica*, pp. 79-85.

21 ASMi, *Questura di Milano, Divisione I - Gabinetto*, b. 162, fasc. 084, "1951-Movimento Sociale Italiano (MSI)", Sottofascicolo 1, documento del Movimento sociale italiano, Delegazione Alta Italia, 17 gennaio 1947. Per ulteriori notizie sull'interesse delle forze dell'ordine per questa realtà, cfr. comunicazioni in *ivi*, *Questura di Milano, Divisione I - Gabinetto*, b. 162, fasc. 084, "1951-Movimento Sociale Italiano (MSI)", Sottofascicolo 2.

22 ACS, Ministero dell'Interno, *Gabinetto, Partiti politici, 95 P 48: Movimento sociale italiano, Milano (1944-1966)*, b. 83, comunicazione del capo della polizia al Ministero dell'Interno, 26 giugno 1947.

23 Ernesto Massi (1909-1997) fu il leader della sinistra missina dal 1946 al 1957. Professore alla Bocconi già prima della guerra, aderì alla RSI, dove divenne presidente del Commissariato dei prezzi e organizzatore di un reparto delle Brigate Nere dedicato alla repressione antipartigiana, Rao, *La fiamma e la celtica*, p. 25.

24 Manlio Sargentini (1915-2012) fu uno dei massimi esponenti politici e intellettuali della RSI e leader di spicco del fascismo repubblicano. Durante la RSI fu capo di gabinetto del ministro dell'Economia Corporativa di Salò, Rao, *La fiamma e la celtica*, pp. 35-37.

Chiara Aramini

Ferruccio Gatti²⁵. Ancora in via di definizione²⁶, nei primi anni dopo la sua fondazione il partito missino milanese mancava di una sede, e per timore delle reazioni dei partiti di sinistra o per non destare sospetti affittava alloggi con nomi fittizi come "Società Esperta"²⁷ o "Società Escursionisti Monterosa"²⁸.

Dalla documentazione d'archivio e dalle note della polizia appare spesso il ritratto di un partito in preda alla confusione e diviso al suo interno, tutti elementi che frenarono la crescita missina in città²⁹. Nomi che tornano spesso associati a dissidi e correnti interne sono quelli di Cruciani, Leccisi, Vincenzo Battigalli, Massi, Giorgio Pisanò³⁰. Un documento della Questura di Milano del 15 febbraio 1950 può servire come esempio per una descrizione delle spaccature interne al MSI:

Nel richiamare precorsa corrispondenza, si comunica che l'attuale situazione interna della Federazione Milanese del Movimento Sociale Italiano è caratterizzata dalla esistenza di due tendenze: una, capeggiata dall'attuale Commissario straordinario ing. Enzo Battigalli, alla quale aderiscono quasi esclusivamente i vecchi fascisti e l'altra, capeggiata dal prof. Achille Cruciani, già segretario provinciale del Movimento cui convergono quasi esclusivamente i giovani, molti dei quali hanno combattuto nelle file dell'esercito repubblicano fascista. [...] La corrente Battigalli viene definita come la "destra" del Movimento, mentre quella Cruciani rappresenta la "sinistra"³¹.

Una generale riorganizzazione della struttura missina milanese ebbe inizio dal 1950 con la nomina da parte di Almirante di Battigalli a commissario cittadino al posto di Mario Marina³².

²⁵ Murgia, *Il vento del Nord*, p. 264.

²⁶ Varni, *Il neofascismo e l'estrema destra*, p. 513.

²⁷ Cfr. documentazione ASMi, *Questura di Milano, Divisione I - Gabinetto*, b. 162, fasc. 084, "1951-Movimento Sociale Italiano (MSI)", Sottofascicolo 1.

²⁸ *Ivi*, Sottofascicolo 4, documento senza data.

²⁹ Un esempio può essere la comunicazione della Questura di Milano dell'agosto 1949, *ivi*, Sottofascicolo 4, *Questura di Milano, Squadra politica*, 3 agosto 1949.

³⁰ Varni, *Il neofascismo e l'estrema destra*, p. 544.

³¹ ASMi, *Questura di Milano, Divisione I - Gabinetto*, b. 162, fasc. 084, "1951-Movimento Sociale Italiano (MSI)", Sottofascicolo 2, *Questura di Milano*, 15 febbraio 1950.

³² *Ivi*, 10 gennaio 1950.

Si stabilì subito un maggior coordinamento sia a livello regionale sia locale, con un rinnovato impegno nella presenza in città all'interno di ogni settore della società, tra cui gli ambienti giovanili³³. Per il partito milanese il settore giovanile aveva una grande importanza: ricopriva infatti un ruolo centrale per i consensi della Fiamma ed era cruciale anche all'interno del progetto di un rinnovato rilancio del partito. Il FUAN, insieme al sindacato CISNAL, rappresentava il terreno più fertile per la riorganizzazione dell'attivismo³⁴. Un documento dell'archivio di Milano esplicita questo obiettivo del MSI:

Altre attività, sempre al fine di un maggior consolidamento del movimento, sono state iniziate tra gli studenti delle scuole medie superiori, e specificatamente tra gli universitari, ambienti, come è noto, di più facili "abboccamenti"; detta opera è stata proposta onde ravvivare, nel settore studentesco, lo spirito di tali giovani, ed indurli, all'occorrenza, a pubbliche manifestazioni³⁵.

Una nota indirizzata al Dirigente dell'Ufficio politico del 14 febbraio 1950 è un ulteriore esempio delle dinamiche della vita giovanile nelle sezioni missine:

Al presente si nota che la Federazione del M.S.I di Milano in Via Rugabella, oltre ad essere frequentata dai soliti giovani, è anche frequentata da ex gerarchi del passato regime fascista i quali verrebbero chiamati dalla corrente e dallo stesso Battigalli anche se non iscritti al movimento sociale. [...] La corrente Battigalli cerca con ogni mezzo (promesse di lavoro ai disoccupati missini ed anche con promesse di azioni squadristiche) di conquistare quei giovani che seguono il Prof. Cruciani. Si è notato, che diversi giovani della corrente Cruciani si sono staccati da quest'ultimo per seguire la nuova corrente Battigalli con il miraggio di incarichi ed altro promesso

33 Varni, *Il neofascismo e l'estrema destra*, p. 526. Si veda anche ASMi, *Questura di Milano, Divisione I - Gabinetto*, b. 162, fasc. 084, "1951-Movimento Sociale Italiano (MSI)", Sottofascicolo 2, relazione del Tenente Colonnello dei Carabinieri Dato, 8 novembre 1950, dove si afferma che nonostante la crisi che attraversa il Movimento la base è attiva e anzi si sta rafforzando.

34 Varni, *Il neofascismo e l'estrema destra*, pp. 524-525.

35 ASMi, *Questura di Milano, Divisione I - Gabinetto*, b. 162, fasc. 084, "1951-Movimento Sociale Italiano (MSI)", Sottofascicolo 4, 13 dicembre 1950.

Chiara Aramini

dagli ex gerarchi. [...] Mentre la corrente Battigalli viene definita la "destra" del M.S.I, quella della corrente Cruciani viene classificata la "sinistra" del movimento³⁶.

I giovani rappresentavano quindi una vera e propria corrente che poteva influenzare la vita del partito. Un esempio può essere rappresentato dal documento della Questura di Milano del 6 luglio 1951: le carte evidenziano il favore dei ragazzi verso «un indirizzo più preciso e più fattivo» rispetto alla guida di Battigalli, indirizzo che avrebbe potuto essere rappresentato da Leccisi³⁷, popolare tra la gioventù missina³⁸. O ancora, la resistenza all'accordo con i monarchici³⁹, che mostra come, in generale, i gruppi giovanili «mal tollerano "quel piano di assoluta e necessaria democraticità dettato dall'attuale momento politico," e sul quale, d'altra parte, intendono tuttora rimanere i dirigenti nazionali»⁴⁰.

L'accordo con i monarchici era un nervo scoperto che causava attriti tra Milano e Roma, in quanto la dirigenza nazionale, in particolare sotto la segreteria Michellini, desiderava un'alleanza con il partito monarchico che rendesse il MSI un «rispettabile partito di destra»⁴¹.

Si può notare come i gruppi giovanili erano attivi e decisi a dire la loro opinione su questioni fondamentali della vita del partito.

2. Il Carroccio

Gli sforzi fatti negli anni Cinquanta per aumentare l'influenza del partito all'interno degli ambienti operai e studenteschi erano stati

36 *Ivi*, Sottofascicolo 1, nota al Dirigente dell'ufficio politico, 14 febbraio 1950.

37 *Ivi*, Sottofascicolo 2, lettera del questore al Ministero dell'Interno, 6 luglio 1951.

38 Carloti, *Gli orfani di Salò*, pp. 248-249.

39 ASMi, *Questura di Milano, Divisione I - Gabinetto*, b. 162, fasc. 084, "1951-Movimento Sociale Italiano (MSI)", Sottofascicolo 4, 8 novembre 1949 e 3 febbraio 1951.

40 *Ivi*, Sottofascicolo 2, lettera del questore al prefetto, 12 luglio 1951.

41 Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Torino, Einaudi, 2006, p. 347.

compiuti anche in vista della legge Scelba⁴² che preoccupava i missini per l'effetto che avrebbero potuto avere sul partito⁴³. La Fiamma temeva di essere sciolta e la creazione di strutture parallele, come il FUAN, era ben vista⁴⁴. Dal 1946 erano presenti in Italia gruppi di giovani che si erano uniti in associazioni di stampo fascista che agivano autonomamente sul territorio⁴⁵. Anche nelle università erano presenti liste parafasciste ed esse vennero riunite nel Fronte Universitario di Azione Nazionale nel maggio 1950 per iniziativa dei dirigenti del Raggruppamento Giovanile, associazione dei giovani missini⁴⁶. Milano non faceva eccezione: in città la lista missina si chiamava Carroccio Goliardico⁴⁷. All'Archivio di Stato di Milano si possono trovare documenti relativi al gruppo: le carte non sono molte, ma sono

42 La legge Scelba accusava il partito missino di "ricostruzione del partito fascista". Questo provvedimento preoccupò molto il MSI e condizionò la sua politica degli anni Cinquanta. A questo vanno anche ricollegate le nascite del Fuan e della Giovane Italia, associazioni parallele che potessero sopravvivere in caso di scioglimento della Fiamma. Rosenbaum, *Il nuovo fascismo*, pp. 108-110. Il saggio di Giovanni Tassani *Le destre e il fascismo risorgente: i tempi della legge Scelba (1947-1952)*, in Mario Scelba. *Contributi per una biografia*, a cura di Pier Luigi Ballini, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006, pp. 205-260, dipinge bene il clima di quegli anni e del contesto in cui nacque e si discusse la Legge Scelba.

43 Cfr. ASMi, *Questura di Milano, Divisione I - Gabinetto*, b. 162, fasc. 084, "1951-Movimento Sociale Italiano (MSI)", Sottofascicoli 1-7.

44 Del Boca - Giovana, *I "figli del sole"*, p. 220; Mario Giovana, *Le nuove camicie nere*, Torino, Edizioni dell'Albero, 1966, p. 115.

45 La nascita del Fronte universitario non si instaurò subito a livello nazionale con un movimento unitario. Dal 1946 in poi erano sorte nelle varie università delle organizzazioni che operavano autonomamente, come il Fanalino a Palermo e il Carroccio a Milano. Alcuni gruppi presero il nome di Gruppi Universitari Fiamma, chiaro riferimento ai Gruppi Universitari Fascisti, Amorese, *Il Fuan. Gli studenti nazionali tra piazze e atenei*, p. 11. Nel 1947 nacquero invece i Nuclei Universitari, Carioti, *Gli orfani di Salò*, p. 63. Di tutti i gruppi presenti sul territorio, quello universitario romano della Caravella, il primo a essersi formato, aveva attivamente lavorato per la nascita del movimento nazionale, Amorese, *Il Fuan. Gli studenti nazionali tra piazze e atenei*, p. 13.

46 Chiarini, *Profilo storico-critico del Msi*, p. 378, Del Boca - Giovana, *I "figli del sole"*, p. 195, Stefano Porciani, *Storia, origini e cultura del FUAN*, tesi di laurea, p. 11. Lo svolgimento del Convegno fu attentamente seguito dalle forze dell'ordine, come testimonia la documentazione dell'ACS, Ministero dell'Interno, *dipartimento di pubblica sicurezza, segreteria del dipartimento, ufficio ordine pubblico, categorie permanenti, sottoserie G., associazioni, 1933: Fronte universitario di azione nazionale F.U.A.N. (1950-1965)*, b. 190, Fuan, Fascicolo 1, Questura di Roma, 21 maggio 1950. ACS, Ministero dell'Interno, *Gabinetto, Partiti politici 1320 P: Fronte universitario nazionale d'azione (1944-1966)*, b. 113, Colonnello dei Carabinieri Mario Sacchi al Ministero dell'Interno, 22 luglio 1950.

47 Cuzzi, *Le uova del drago*, p. 197.

Chiara Aramini

essenziali per ricostruire le azioni del Carroccio. Particolarmente interessante è il documento del dicembre 1949, la dichiarazione al questore della fondazione dell'associazione, a firma degli eletti alle cariche di presidente, vicepresidente e segretario. Esso testimonia la presenza milanese di un gruppo nazionale prima del maggio 1950⁴⁸:

In data odierna si è costituito a Milano, con sede provvisoria in via Piazzale Bacone 8, Milano, presso Gatto Adriano, il Gruppo universitario "Carroccio" regolato dalle seguenti norme statuarie:

1) Il Gruppo Universitario "Carroccio" si prefigge lo scopo di raccogliere tutti gli universitari in una organizzazione con scopo morali, sociali, assistenziali, artistici e sportivi per attuare attraverso i suoi organi una effettiva attività in difesa degli interessi della categoria universitaria al di sopra e al di fuori di qualsiasi interessata azione di Partito.

2) Il Gruppo Universitario "Carroccio" si articola nelle sue cariche direttive come segue:

a) gli universitari di ciascuna facoltà eleggono un rappresentante.

b) i rappresentanti (eletti) di ciascuna facoltà compongono in consiglio direttivo composto di:

Un presidente

Due Vice-presidenti

un segretario

un cassiere

Pertanto il Gruppo Universitario "CARROCCIO" è rappresentato a tutti gli effetti dal suo presidente eletto sig. Pisanò Giorgio [...] il quale è assistito, nelle sue funzioni, dagli eletti alle altre cariche di cui sopra nelle persone di

Gatto Adriano [...] Vice-Presidente

Benuzzi Sandro [...] Vice-Presidente

Ferrario Ubaldo [...] Vice-Presidente

Tremaglia Mirko Pierantonio [...] Cassiere

Tanto si comunica a tutti gli effetti di legge e di ossequio alle norme vigenti.

Milano 15 dicembre 1949⁴⁹.

48 Porciani, *Storia, origini e cultura del FUAN*, p. 41. Risulta infatti che alcuni delegati del gruppo presenziarono al Convegno, ACS, Ministero dell'Interno, *Gabinetto, Partiti politici 1320 P. Fronte universitario nazionale d'azione (1944-1966)*, b. 113, Colonnello dei Carabinieri Mario Sacchi al Ministero dell'Interno, 22 luglio 1950.

49 ASMi, *Questura di Milano, Divisione I - Gabinetto*, b. 169, fasc. 276, "1951 - "Carroccio - associazione del Gruppo Universitario" 1949 dicembre 16-1951 luglio 23, Al

Vale la pena soffermarsi su questa dichiarazione per alcune considerazioni sulla natura del Carroccio. Prima di tutto, l'associazione dichiara di voler raggruppare tutti gli studenti al di là dell'appartenenza politica e non i missini in maniera specifica. I nomi di coloro che rivestono le cariche del gruppo appartengono però a esponenti conosciuti della Fiamma, come Tremaglia e Pisanò. Pisanò, molto attivo nell'ambiente giovanile missino⁵⁰, risulta essere tra i membri fondatori del FUAN e della Giovane Italia⁵¹. Inoltre, sempre in quegli stessi anni egli ricopriva la carica di Commissario straordinario giovanile di Milano⁵². Sebbene nel documento il Carroccio non dichiara esplicitamente alcuna appartenenza politica, un altro foglio della polizia, proveniente da Roma e indirizzato al questore di Milano, riporta che «a Milano esiste un'organizzazione studentesca "Carroccio", nota come fascista»⁵³.

Queste considerazioni sono utili per ricostruire l'attività delle liste studentesche e per analizzare la natura del FUAN. Le correlazioni tra Carroccio ed esponenti missini sono riscontrabili anche in altre comunicazioni delle forze dell'ordine. Un documento del 1954 segnala come presidente del Carroccio Enzo-Vincenzo Brigida, adiuvato da Sergio Gozzoli⁵⁴ e Gianfranco Dotti, «noti elementi attivisti della lo-

questore di Milano, 16 dicembre 1949. Alcune cose sono segnate in penna sul documento, nello specifico: l'indirizzo della sede del gruppo, i nomi degli eletti e le rispettive cariche, le firme.

50 Numerose testimonianze del suo operato all'interno dell'ambiente giovanile si riscontrano nella documentazione conservata all'Archivio di Stato di Milano, cfr. *ivi*, b. 162, fasc. 084, "1951-Movimento Sociale Italiano (MSI)", Sottofascicoli 1-7.

51 Ignazi, *Il polo escluso*, p. 117, Del Boca - Giovana, *I "figli del sole"*, p. 220, Giovana, *Le nuove camicie nere*, p. 115.

52 ASMi, *Questura di Milano, Divisione I - Gabinetto*, b. 162, fasc. 084, "1951-Movimento Sociale Italiano (MSI)", Sottofascicolo 1, Comunicazione al prefetto, 8 luglio 1950. Pisanò era molto attivo, ma non rimase a lungo presidente del Carroccio: un documento del 23 dicembre 1949 comunica che dovette rinunciare all'incarico per via dell'impossibilità di svolgere le sue mansioni, essendo di Como. Venne quindi eletto presidente Carlo Vittorio Frigerio (*ivi*, b. 169, fasc. 276, "1951 - "Carroccio - associazione del Gruppo Universitario" 1949 dicembre 16-1951 luglio 23, documento del Carroccio Goliardico, 23 dicembre 1949).

53 *Ivi*, comunicazione del capo della polizia al questore di Milano, 27 gennaio 1950.

54 Sergio Gozzoli (1930-2005) si arruolò volontario nella RSI. Dopo il 1945 entrò nel MSI, per spostarsi poi verso la destra extraparlamentare, partecipando anche alla fondazione di Forza Nuova. Ha promosso la rivista di impronta nazional-rivoluzionaria «L'uomo libero», successiva interlocutrice di Forza Nuova. Il nome di Gozzoli è legato anche alla vicenda di

cale Federazione del M.S.I.»⁵⁵. Il legame tra elementi del Carroccio e quelli missini è sottolineato anche dal commento della guardia sull'attività dell'organizzazione, che afferma come sia risaputo che l'attività dell'Associazione si svolga durante l'anno scolastico e «la loro linea politica è basata conformemente alla politica adottata dal Raggruppamento Giovanile del M.S.I. »⁵⁶. Il partito era sempre fortemente interessato a coltivare il consenso dei giovani e investiva sulla loro formazione, con «corsi di aggiornamento sociale e politico» frequentati in maggioranza da studenti universitari⁵⁷.

All'interno delle università la lista di estrema destra faticava tuttavia a muoversi a causa della forte presenza di studenti di sinistra⁵⁸. Questa difficoltà era ben nota anche ai massimi dirigenti del partito, che si recarono di persona a Milano per monitorare la situazione: un esempio può essere la visita del 1951 del Segretario nazionale della gioventù Roberto Mievile⁵⁹ per analizzare l'attività del RGSL⁶⁰.

La lista universitaria riscosse comunque consensi: nel 1949 vennero eletti undici consiglieri al Consiglio del Politecnico⁶¹ (tra cui Alberto Battigalli, figlio di Enzo Battigalli)⁶² nel 1952 il Carroccio ottenne una buona affermazione alle votazioni per l'Interfacoltà, conquistando 8 seggi⁶³.

Base Autonoma, organizzazione nata nel 1991 che radunava diverse realtà legate ai movimenti skinhead di estrema destra e naziskin. L'ideologia del gruppo era legata a «L'uomo libero», che intendeva fare dello skinhead un soldato politico. Base Autonoma venne sciolta dalla legge Mancino nel 1993, così come quasi tutti i gruppi che ne facevano parte.
55 ASMi, *Questura di Milano, Divisione I - Gabinetto*, b. 169, fasc. 276, "1951 - 'Carroccio - associazione del Gruppo Universitario' 1949 dicembre 16-1951 luglio 23, la guardia di polizia al Dirigente della divisione politica, 23 luglio 1954.

56 *Ibidem*.

57 ACS, Ministero dell'Interno, *Gabinetto, Partiti politici 195 P 106: Movimento sociale italiano, scuole e partito (1944-1966)*, b. 91, Comunicazione del prefetto di Milano al Ministero dell'Interno, 9 settembre 1952.

58 Amorese, *Il Fuan. Gli studenti nazionali tra piazze e atenei*, p. 289.

59 Roberto Mievile fu una figura centrale per l'organizzazione del neofascismo giovanile. Il suo contributo per gli aspetti organizzativi e culturali si può ritrovare sia nei documenti di archivio che nella storiografia.

60 ASMi, *Questura di Milano, Divisione I - Gabinetto*, b. 162, fasc. 084, "1951-Movimento Sociale Italiano (MSI)", Sottofascicolo 1, Comunicazione al Dirigente della divisione politica, 4 luglio 1951.

61 Porciani, *Storia, origini e cultura del FUAN*, p. 45.

62 Carloti, *Gli orfani di Salò*, p. 143.

63 Porciani, *Storia, origini e cultura del FUAN*, p. 48.

Nelle sue azioni, la sezione milanese risultava come una delle «articolazioni del FUAN più attive»⁶⁴. Negli anni Cinquanta gli studenti di estrema destra erano attivi nelle scuole con alcune iniziative per Trieste italiana, battaglia per loro molto importante⁶⁵. Alla Statale le liste del Carroccio avevano ottenuto un buon risultato con 284 voti⁶⁶. Sempre per quanto riguarda Trieste, il Fronte Giovanile universitario milanese si guadagnò parole di lode da Battigalli durante il III Congresso Provinciale del MSI⁶⁷.

Nell'aprile del 1954 il Carroccio si mobilitò, così come tutti gli studenti dei gruppi nazionali, contro le commemorazioni per il decennale della Liberazione: il presidente del gruppo milanese, Massimo Garrone, chiese al Rettore dell'Università Statale di «ricordare tutti i caduti italiani "nella guerra 1940-45" senza distinzioni»⁶⁸. Il 25 aprile 1955 fu un giorno di contestazioni in tutta Italia, Milano inclusa, in cui i giovani del MSI erano spesso protagonisti. Nel capoluogo lombardo Laerte Crivellini, dirigente missino di Pavia ed ex pilota di aerei da caccia, volò sopra le tribune allestite per le celebrazioni, a cui era presente anche il Presidente della Repubblica Einaudi, e fece piovere volantini che riportavano critiche al governo e richieste di scioglimento del PCI⁶⁹.

Il FUAN milanese fu attivo anche nel 1956 durante le manifestazioni per l'Ungheria: il Carroccio lanciò una campagna di arruolamento per volontari che volevano combattere in quel Paese contro i sovietici, raccogliendo firme al "Centro volontari per l'Ungheria", alla sede del FUAN o alla casa dello studente. Essi chiesero anche al governo di consegnare ai volontari le armi sequestrate ai comunisti gli anni precedenti e di dichiarare fuorilegge il Partito Comunista.

64 *Ivi*, p. 44.

65 Sia dalla storiografia, sia dai documenti di archivio, emerge come durante gli anni Cinquanta la battaglia per l'italianità di Trieste fu molto sentita dai giovani di estrema destra, in particolare dagli studenti medi della Giovane Italia. Le manifestazioni vennero organizzate e partecipate da tutte le associazioni giovanili del MSI, che condivisero questo impegno nel corso degli anni nonostante gli attriti e le divisioni tra le organizzazioni.

66 Varni, *Il neofascismo e l'estrema destra*, pp. 525-526.

67 ASMi, *Questura di Milano, Divisione I - Gabinetto*, b. 162, fasc. 084, "1951-Movimento Sociale Italiano (MSI)", Sottofascicolo 2, Documento del questore, 16 luglio 1951.

68 Carloti, *I ragazzi della fiamma*, p. 164.

69 *Ivi*, p. 166.

Chiara Aramini

La notizia destò preoccupazione e di conseguenza la Federazione missina venne perquisita, i dirigenti del FUAN promotori dell'iniziativa denunciati e rinviati a giudizio per aver arruolato cittadini a favore di un popolo straniero senza approvazione del Governo⁷⁰. Tra i dirigenti giovanili accusati compariva anche Enzo Furlanetto, oltre al Federale del MSI Aldo Marchese⁷¹. Il 27 febbraio 1957 una sentenza prosciolsse gli imputati dalle accuse⁷².

Esponenti milanesi missini ricoprirono negli anni cariche importanti a livello nazionale, come Alfredo Mantica⁷³, leader milanese dai primi anni Sessanta, che fece parte della direzione nazionale nominata da Petronio nel 1958 ed era uno dei dirigenti più vicini al Presidente del Fronte⁷⁴.

Nel 1960, alla vigilia dei cambiamenti strutturali a cui sarebbe andato incontro il MSI con la caduta del governo Tambroni, a presiedere il FUAN c'era Antonio Vaghi⁷⁵, responsabile del Raggruppamento giovanile da cui dipendeva, oltre al gruppo universitario, anche la Giovane Italia coordinata da Fabrizio Feliciani⁷⁶.

Alle elezioni per il parlamentino universitario (il Consiglio d'interfacoltà) la lista missina ottenne ottimi risultati raddoppiando la sua presenza con la conquista di due seggi su 36⁷⁷. Il Carroccio ebbe un incremento di voti nella seconda metà degli anni Sessanta, quando la sede di via Campo Lodigiano, autonoma dal MSI, divenne un punto di riferimento per gli studenti fuori sede che furono poi la base per le conquiste dei seggi in più, tra cui qualcuno alla Statale⁷⁸.

70 Amorese, *Il Fuan. Gli studenti nazionali tra piazze e atenei*, pp. 151-152.

71 Baldoni - Amorese, *I ragazzi del ciclostile*, pp. 163-165.

72 Amorese, *Il Fuan. Gli studenti nazionali tra piazze e atenei*, pp. 151-152.

73 Alfredo Mantica ha proseguito la sua carriera politica arrivando anche ad essere eletto Senatore. Ha militato nel MSI, in Alleanza Nazionale e attualmente fa parte del partito Fratelli d'Italia.

74 Amorese, *Il Fuan. Gli studenti nazionali tra piazze e atenei*, p. 213.

75 Staiti di Cuddia delle Chiuse, *Confessione di un fazioso*, p. 97.

76 Cuzzi, *Le uova del drago*, p. 199.

77 ACS, Ministero dell'Interno, *dipartimento di pubblica sicurezza, segreteria del dipartimento, ufficio ordine pubblico, categorie permanenti, sottoserie G., associazioni, 1933: Fronte universitario di azione nazionale F.U.A.N. (1950-1965)*, b. 190, Fuan, Fascicolo 3, questore Calabrese al Ministero dell'Interno, 19 dicembre 1961.

78 Amorese, *Il Fuan. Gli studenti nazionali tra piazze e atenei*, p. 289.

3. Non solo il Carroccio: la presenza della Giovane Italia

Come si è già potuto notare, il contesto giovanile dell'estrema destra milanese era molto variegato. Oltre al Carroccio, un ruolo importante era ricoperto anche dalla Giovane Italia, associazione di estrema destra degli studenti medi. Il nucleo del capoluogo lombardo ricoprì un ruolo fondamentale nella storia della Giovane Italia, fu «una sorta di nucleo primigenio dal quale si svilupperà tutta la genesi dell'Associazione nazionale»⁷⁹, che si costituì a livello nazionale solo nel 1954, quattro anni dopo la fondazione del gruppo milanese⁸⁰. Carioti descrive così la nascita dell'Associazione:

Proprio in quel periodo [1950] esordisce a Milano, intorno al quindicinale studentesco «Asso di Quadri» diretto da Gigi Speroni, una sigla destinata a fare molta strada, la Giovane Italia. L'iniziativa prende le mosse da un gruppo di ragazzi del liceo Berchet, cui si aggiungono in seguito studenti di altre scuole. La riunione costitutiva si svolge alla Taverna Augusto, in via Francesco Sforza, nel febbraio 1950⁸¹.

Coloro che avevano formato l'Associazione erano «tutti ex figli della Lupa», non nostalgici verso il regime, ma alla ricerca della propria strada, ribelli al «nuovo conformismo cinico e immorale dei fascisti diventati antifascisti per interesse». Il primo «sponsor» di questi giovani fu il monarchico ed ex deputato qualunquista alla Costituente Michele Maria Tumminelli.

Il gruppo si dichiarò inizialmente apolitico, sebbene i suoi dirigenti fossero giovani della Fiamma, come il primo presidente Adriano Gatto e il segretario organizzativo Furlanetto. In seguito, il gruppo si costituì in senso missino e trovò il suo punto di riferimento in Pisanò, che aveva uno stretto rapporto con Furlanetto⁸².

79 Baldoni - Amorese, *I ragazzi del ciclostile*, p. 79.

80 Ignazi, *Il polo escluso*, p. 117.

81 Carioti, *Gli orfani di Salò*, p. 165.

82 *Ivi*, p. 166.

È interessante notare che la ricostruzione del gruppo presente nel testo di Carioti non riporta la formazione del gruppo direttamente a Pisanò, come hanno invece scritto altri studiosi⁸³.

Si è deciso di segnalare questa versione della nascita dell'Associazione perché aggiunge dettagli alla vicenda e anche per via dei documenti che si possono trovare all'Archivio di Stato di Milano, con nomi e situazioni che non si riferiscono solo a Pisanò e al suo gruppo, ma anche ad altre figure come Speroni, nominato da Carioti⁸⁴.

Bisogna ricordare che la sezione missina milanese ricopriva un ruolo importante all'interno del Movimento (un'importanza «morale» e «materiale», come sottolineato da Augusto De Marsanich), sebbene la federazione fosse di «scarsa efficienza [...] in confronto a quella di altre province»⁸⁵. Nell'Archivio di Stato di Milano è possibile trovare materiale relativo alle formazioni giovanili. La documentazione specifica del fascicolo dedicato alla Giovane Italia risale al 1950 e i documenti non sono molto numerosi⁸⁶.

Per una rilettura più ampia e completa delle vicende del gruppo, sia a livello locale che nazionale, fondamentali sono i documenti conservati all'Archivio Centrale, a Roma, che tracciano la storia dell'Associazione negli anni Cinquanta e Sessanta. In maniera simile al gruppo universitario, anche la Giovane Italia si professava al di sopra di ogni partito.

83 Ignazi ad esempio riporta solo che venne fondata da Giorgio Pisanò, Ignazi, *Il polo escluso*, p. 117.

84 Cfr. ASMi, *Questura di Milano, Divisione I - Gabinetto*, b. 168, fasc. 244, "1950 - La Giovane Italia - associazione studentesca milanese", 1950 febbraio 2-1950 dicembre 16.

85 *Ivi*, b. 162, fasc. 084, "1951-Movimento Sociale Italiano (MSI)", Sottofascicolo 2, comunicazione del Tenente Colonnello Antonio Di Dato al prefetto e al questore di Milano, 13 giugno 1950.

86 Curioso è notare che sul fascicolo dedicato all'associazione studentesca della Giovane Italia è riportata l'indicazione di consultare il fascicolo del Partito Giovane Italia, fondato a metà anni Quaranta e sciolto poco dopo, sempre nello stesso periodo (cfr. *ivi*, b. 161, fasc. 070, "1951-Giovane Italia (La)- Partito Nazionale Comitato Centrale", 1946 maggio 2- 1951 gennaio 25.). Mario Tedeschi dedica al Partito Nazionale della Giovine Italia largo spazio nel suo libro, esplicitando come esso fosse un partito che radunava i fascisti dispersi dopo la Seconda guerra mondiale, Cfr. Mario Tedeschi, *Fascisti dopo Mussolini. Le organizzazioni clandestine neofasciste, 1945-1947*, Roma, Settimo Sigillo, 1996.

Tuttavia, le carte archivistiche chiariscono la natura neofascista di questo gruppo di studenti, come attestato dalla comunicazione della Questura di Milano del 15 febbraio 1951:

Di seguito al telegramma di questo ufficio n.03685 del 28.1.u.s., si comunica che l'associazione in oggetto ha carattere neo-fascista cui possono aderire tutti gli studenti regolarmente iscritti alle scuole medie pubbliche e private, ed i diplomati da non oltre due anni. L'associazione studenti medi "La Giovane Italia", stando alle enunciazioni programmatiche, sarebbe sorta al fine di realizzare l'unione di tutti gli studenti, al di sopra delle faziosità dei partiti politici, sulla base del sentimento nazionale e di quei principi sociali ed etici che vanno affermandosi nella vita moderna. La detta associazione si proporrebbe, altresì, di risvegliare lo amor patrio nei giovani, indirizzandoli, alla formazione di una "coscienza politica", valida a sottrarre gli stessi da quell'assenteismo politico in cui verserebbero⁸⁷.

Lo sviluppo dell'associazione degli studenti medi fu rapido e l'idea di Pisanò ebbe l'approvazione dei massimi vertici del partito e dei dirigenti del Raggruppamento Nazionale giovanile, in particolare da Bartolomeo Zanenga, responsabile del settore studenti medi. Pisanò fu aiutato nella sua opera da varie persone, come i membri del "Comitato direttivo provvisorio", tra i quali figurava anche Furlanetto, responsabile della stampa e della propaganda e successivamente presidente della Giovane Italia milanese quando Pisanò divenne Presidente nazionale⁸⁸.

All'inizio del 1951 i nuclei missini erano presenti in molti istituti scolastici della città⁸⁹, e gli studenti medi risultavano più attivi ri-

87 ACS, Ministero dell'Interno, *dipartimento di pubblica sicurezza, segreteria del dipartimento, ufficio ordine pubblico, categorie permanenti, sottoserie G, associazioni, 1933: Fronte universitario di azione nazionale F.U.A.N. (1950-1965)*, b. 190, Giovane Italia, Fascicolo 1, Questura di Milano, 15 febbraio 1951.

88 Baldoni - Amorese, *I ragazzi del ciclostile*, pp. 40-42 e ACS, Ministero dell'Interno, *dipartimento di pubblica sicurezza, segreteria del dipartimento, ufficio ordine pubblico, categorie permanenti, sottoserie G, associazioni, 1933: Fronte universitario di azione nazionale F.U.A.N. (1950-1965)*, b. 190, Giovane Italia, Fascicolo 1, Questura di Milano, 15 febbraio 1951.

89 Baldoni - Amorese, *I ragazzi del ciclostile*, p. 44. Un documento senza data del Movimento sociale italiano milanese riporta la diffusione di nuclei giovanili in «undici istituti scolastici cittadini [...] i cui responsabili agirebbero sotto le direttive dei dirigenti della locale Federazione del M.S.I.». Non è specificato se si tratta effettivamente del-

Chiara Aramini

spetto agli universitari⁹⁰. I gruppi giovanili missini condividevano battaglie comuni durante le quali si sostennero a vicenda (le lotte per Trieste, l'Ungheria e contro gli autonomisti del Trentino-Alto Adige)⁹¹ e furono spesso guidati dalle stesse persone⁹², come Caradonna e Angelo Nicosia⁹³.

Feliciani, segretario dell'Associazione Nazionale Giovane Italia dell'epoca⁹⁴, assicura che la Giovane Italia di Milano dal 1957 al 1961 fu «il motore propulsore di tutte le manifestazioni», con una capillare presenza negli istituti e un enorme seguito in piazza⁹⁵.

L'associazione ricopriva comunque un ruolo centrale nel partito, soprattutto nel gioco di equilibri politici degli anni Sessanta⁹⁶.

la Giovane Italia, ma attesta sicuramente una certa diffusione della gioventù missina nell'ambiente scolastico. ASMi, *Questura di Milano, Divisione I - Gabinetto*, b. 162, fasc. 084, "1951-Movimento Sociale Italiano (MSI)", Sottofascicolo 1.

90 Cuzzi, *Le uova del drago*, p. 199.

91 Negli anni Sessanta la Giovane Italia si mobilitò per l'Alto Adige, contestando gli attentati compiuti dagli autonomisti tirolesi della regione, che volevano l'annessione del territorio all'Austria, e in questo gli studenti medi militanti furono spalleggiati dai ragazzi del Fuan, Baldoni - Amorese, *I ragazzi del ciclostile*, pp. 211-215.

92 Caradonna ebbe per un periodo doppia carica ai vertici delle organizzazioni giovanili: fu infatti nominato nel 1954 Segretario Nazionale del Raggruppamento da Michellini, Amorese, *Il Fuan. Gli studenti nazionali tra piazze e atenei*, p. 117. Anche Nicosia fu per un periodo a capo di tutte e tre le organizzazioni giovanili missine (RGSL, FUAN, Giovane Italia), Carioti, *I ragazzi della fiamma*, p. 177.

93 Nicosia (1926-1991) fu uno dei fondatori della Giovane Italia e successivamente presidente del FUAN. Continuò la sua carriera nel MSI, per poi lasciare il gruppo parlamentare MSI-DN nel 1976 e aderire a Democrazia Nazionale. Durante la sua presidenza al FUAN cercò di smarcare il gruppo universitario dalle dinamiche del partito missino e di renderlo più autonomo e più incentrato sulle tematiche della vita universitaria, cfr. Amorese, *Il Fuan. Gli studenti nazionali tra piazze e atenei*.

94 ACS, Ministero dell'Interno, *Gabinetto, Partiti politici 195 P 100: Movimento sociale italiano, Associazione "Giovane Italia" (1944-1966)*, b. 89, Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, 5 febbraio 1960.

95 Baldoni - Amorese, *I ragazzi del ciclostile*, p. 205.

96 Per offrire un esempio della centralità di questa associazione negli equilibri del partito, si può fare riferimento a ACS, Ministero dell'Interno, *dipartimento di pubblica sicurezza, segreteria del dipartimento, ufficio ordine pubblico, categorie permanenti, sottoserie G., associazioni, 1934: Associazione studenti medi Giovane Italia A.S.A.N. (1951-1966)*, b. 191, Giovane Italia, Fascicolo 6, Questura di Milano, 10 aprile 1962, dove si riporta che Servello nel 1962 aveva tentato di «avere il controllo della nota associazione "Giovane Italia", ma unicamente per disporre, nella prossima competizione, di un gruppo che appoggi la sua campagna elettorale». L'offerta non ebbe seguito perché non tutti i giovani dell'associazione erano d'accordo.

Talvolta le associazioni giovanili missine si presentarono compatte contro la dirigenza del partito, con la quale i rapporti erano burrascosi. Un episodio significativo fu lo scontro con Nicola Romeo, nel 1962, a causa del rientro di Leccisi nella Federazione milanese. Leccisi era l'«indiscusso leader delle componenti più radicali del MSI cittadino, eletto nel 1958 nel collegio di Padova», e l'idea che potesse ripresentarsi a Milano scatenò l'opposizione di Romeo⁹⁷.

Tutto il mondo giovanile si esprime compatto contro la gestione della questione Leccisi: si dichiararono favorevoli alla sua candidatura il centro Barbarigo e i tre esponenti giovanili Paolo Crescenti (RGSL), Vaghi (FUAN) e Girardello (Giovane Italia). Per questo, Crescenti fu sostituito da Nestore Crocesi, giudicato più «controllabile»⁹⁸.

La conseguenza di questa decisione fu la seguente:

Il risultato è una vera e propria insurrezione del Raggruppamento giovanile, con una petizione di 45 esponenti del FUAN e della "Giovane Italia" di solidarietà al Crescenti. Si tratta di un malessere che serpeggia tra i giovani neofascisti verso la gestione Nencioni-Romeo, e soprattutto verso quest'ultimo, definito dagli esponenti del "Barbarigo", "padrone del Partito"⁹⁹.

Il malumore giovanile era quindi evidente:

Traspare da questo e da altri episodi, il malessere di una nuova generazione di neofascisti milanesi rispetto a una dirigenza considerata non solo inerte ma quel che è peggio, complice di un presente che si vuole spazzare via: la "Rivolta contro il mondo moderno" di Julius Evola diventa per molti ragazzi della "Giovane Italia", ma anche del FUAN, un *vademecum* per muoversi agevolmente nei meandri di una politica troppo pragmatica e secolarizzata¹⁰⁰.

⁹⁷ Cuzzi, *Le uova del drago*, p. 214.

⁹⁸ *Ibidem*.

⁹⁹ *Ibidem*. Per capire quanto tesi fossero i rapporti tra Romeo e i giovani cfr. ACS, Ministero dell'Interno, *Gabinetto, Partiti politici*, 95 P 48: *Movimento sociale italiano, Milano (1944-1966)*, b. 83, lettera del Segretario Giovanile del MSI di Milano Paolo Crescenti all'on. Caradonna e alle massime cariche missine, 13 luglio 1962.

¹⁰⁰ Cuzzi, *Le uova del drago*, p. 200.

Chiara Aramini

Nel corso degli anni non mancarono gli scontri verbali e fisici con i sostenitori della coppia Nencioni-Romeo, rappresentanti della corrente di Michelini¹⁰¹.

Conclusioni

Come si può notare, la storia dei movimenti giovanili qui analizzati è complessa e sfaccettata, e numerose possono essere le chiavi di lettura per ricostruirla. Questo articolo ha intenzione di mettere in luce i rapporti tra Fronte universitario milanese e la Giovane Italia per mostrare come le due associazioni avessero aspetti e persone in comune e quali fossero le loro relazioni con il partito missino.

Da queste pagine emerge il profilo di due organizzazioni giovanili che lottarono per ottenere un loro spazio d'azione non solo contro le liste studentesche di parte politica opposta, ma anche contro i loro stessi dirigenti, con cui i rapporti furono sempre tesi e difficili. La Fiamma aveva riconosciuto l'importanza dei gruppi giovanili, il cui momento di maggior successo furono gli anni Cinquanta, come è stato affermato da più autori¹⁰², ovvero il periodo immediatamente successivo alla fondazione delle tre organizzazioni RGSL, FUAN e Giovane Italia.

In particolare, il momento «di maggior incisività delle organizzazioni fasciste sulla vita del Paese di tutto il dopoguerra» corrispose alla battaglia per Trieste italiana¹⁰³. Se da una parte c'era la soddisfazione per il successo di pubblico che tali organizzazioni ottenevano, dall'altra si poneva però il problema di riuscire a gestire i giovani, che non sempre approvavano le decisioni della dirigenza, come più volte evidenziato nell'articolo.

Concentrarsi sul caso specifico di Milano permette di osservare nel locale dinamiche che si ripropongono su scala nazionale, analizzando in maniera approfondita le avversità incontrate dagli

¹⁰¹ *Ivi*, pp. 214-217.

¹⁰² Uno tra tutti, Ignazi, *Il polo escluso*, pp. 121-122.

¹⁰³ Murgia, *Ritourneremo!*, pp. 112-113.

I giovani neofascisti a Milano

studenti di estrema destra sul fronte della politica universitaria e su quello missino contro i dirigenti.

Particolarmente interessante è poi lo scontro tra il neofascismo milanese e quello romano, in cui anche i più giovani ebbero un proprio ruolo.

La storia dei due movimenti studenteschi milanesi mette in risalto anche l'importanza che essi rivestirono per i rispettivi gruppi nazionali: il gruppo milanese della Giovane Italia fu il primo ad essere fondato, il Carroccio era già attivo prima dell'assemblea nazionale del 1950 e venne tenuto in grande considerazione anche negli anni successivi. La storia di queste associazioni, per via del ruolo che ricoprirono nella crescita del partito missino e nella formazione dei suoi dirigenti, che spesso hanno militato in questi gruppi, meriterebbe perciò di essere ulteriormente approfondita.